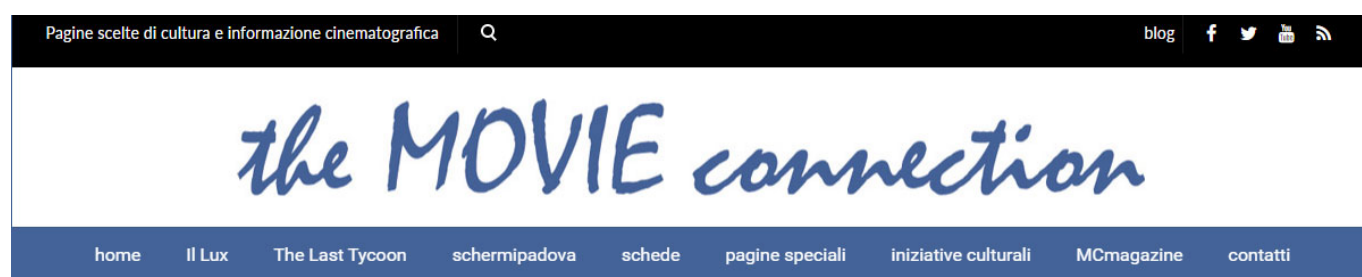




## Manta Ray



*In un villaggio costiero thailandese un pescatore si imbatte in un uomo ferito e privo di sensi. Portatolo in salvo, gli offre amicizia e ospitalità, e gli dà anche un nome, dato che è completamente incapace di parlare. Quando il pescatore scompare all'improvviso in mare, l'ospite incomincia lentamente ad impadronirsi della vita dell'amico... Fulminante apologo sul senso profondo del sopravvivere (dedicato alla tragedia dei rifugiati Rohingya) Manta Ray è un film che lavora per sottrazione affidandosi ad impercettibili snodi narrativi. Un'opera visivamente affascinante, luminosa, rarefatta, incisiva come un poema.*







75  
 MOSTRA INTERNAZIONALE  
 D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
 LA BIENNALE DI VENEZIA 2019  
 Official Selection

Official Selection  
**tiff**  
 Toronto International Film Festival

# MANTA RAY

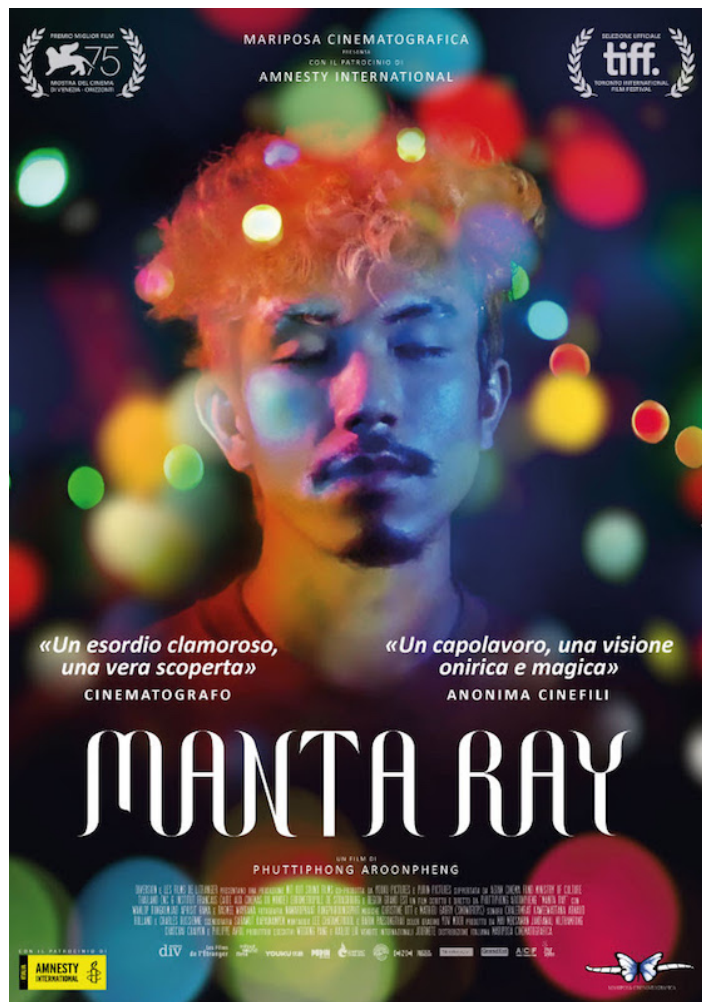
a film by  
 PHUTTIPHONG AROONPHENG

นส=ลูสมรภ

DISPERSON and LES FILMS DE L'ÉTRANGER present a NET DUT SOUND FILMS production co-produced by YOUNG PICTURES and PEBIN PICTURES supported by CSAR CREAM FUND MINISTRY OF CULTURE THAILAND ONK & PICTURES THAIKASO JARO ADO CINEMAS DU MONDE EUROPEAN COPRODUCEUR DE STRASBOURG and REGION GRAND EST a film written and directed by PHUTTIPHONG AROONPHENG "MANTA RAY" starring NARUPH PUNKASANGKID APHISIT BANSA and ESCAPE NUTSARA cinematography NARUPHAPAT EUNGPHROKOKOPHIT music CHRISTINE OTT and NACHES GAERTY (SANDROEPIS) sound CHALLENKAT KAMKEMTARANA ARNAUD KOLLARD and CHARLES BESSENIER production design SARASIT KAPRANAKHON editor LEE CHANGKHOON and NAJEN PANGNONGTAN referee YON NONG produced by ANN WEGGARDEN JARIGARA WICHARONG CHANTANA CHANTON and PHILIPPE ARTEL executive producers WONGTONG TANG and KALLOO LOO international sales REDUSPICE

div Les Films de l'Étranger YOUNG PICTURES PEBIN PICTURES A.C.F.





**Kraben Rahu**

**Tailandia/Francia/Cina 2018 – 1h 45’**

**75° Festival di VE: miglior film della sezione ORIZZONTI**

**MC** the MOVIE connection  
**MAGAZINE**  
[www.mcmagazine.it](http://www.mcmagazine.it)

**VENEZIA** – Rompong: in Indonesia è chiamata così la “trappola fluttuante” illuminata da lampade utilizzata per catturare il pesce di notte. È quella che usa il protagonista del bel film di Phuttiphong Aroonpheng, dove le luci, disseminate per gran parte delle scene notturne, svolgono una funzione fondamentale nello scivolamento continuo da una realtà ad un’altra o meglio dalla realtà alla surrealtà.



Il film racconta effettivamente una storia "reale", carica anche di implicazioni etiche: il giovane sconosciuto rappresenta uno dei tanti Rohingya, che scappando dalle persecuzioni in Birmania, finiscono per annegare nel tentativo di raggiungere la Thailandia, *"corpi di rifugiati, la cui voce rimane inascoltata...ma che non deve scomparire...Io l'ho registrata perchè voglio che continui ad esistere"*, dichiara il regista.



Ma una lettura che si fermi su questo aspetto risulta limitativa in quanto **Manta Ray** è una riflessione non solo sul rapporto con l'altro, ma anche sulla consapevolezza dell'altro come specchio di una doppia esistenza: è il racconto dell'incontro con un antagonista che si impadronisce della vita del protagonista, aprendo così l'accesso ad una realtà parallela, ad un soprannaturale che lambisce la vita del reale.

Phuttiaphong Aroonpheng, pur mantenendosi all'interno di precise coordinate temporali funzionali allo sviluppo della vicenda, riesce a creare una specie di mondo parallelo fatto di segni quasi alieni, estranei alla interpretazione

della realtà contingente: pietre quasi pulsanti di vita, luci irreali che invadono la foresta, personaggi che si aggirano nel bosco senza scopo. Si tratta di segni, di tracce che non hanno bisogno di una spiegazione poiché, molto più semplicemente, appartengono a quell'altro mondo, quello fantastico e surreale che ci vive attorno.



La magia di quel mondo non può non rievocare le atmosfere del grande regista thailandese Apichatpong Weerasethskul, ma il pregio di Aroonpheng è quello di aver cercato una strada autonoma nel rispetto di una tradizione culturale alla quale egli stesso dichiara di appartenere. Il giovane regista, che viene dal mondo dell'arte (videoinstallazioni, cortometraggi sperimentali) e che si dichiara ispirato da registi come David Lynch e Tsai Ming-liang, con questo suo primo lungometraggio ha il merito di aver cercato di aprire nuove prospettive di sguardo capaci di ridefinire i confini tra la realtà e quella identità sfuggente e misteriosa, come una manta, che solo il cinema riesce a far emergere attraverso la fascinazione e l'oscura ambiguità delle immagini.

Cristina Menegolli – *MCmagazine* 47